



Lo stagno di Sofia

In una casetta di campagna, viveva una vecchietta di nome Anna. Alla signora piaceva scaldarsi davanti al fuoco. Un giorno, si addormentò e mentre sognava beatamente, un pezzetto di brace cadde sul tappeto, che prese immediatamente fuoco. Si svegliò di colpo e vide la stanza già invasa dalle fiamme. Immediatamente, corse a telefonare ai pompieri, che si precipitarono da lei. L'incendio era così vasto, che presto l'acqua dei serbatoi si esaurì e non vi era modo di arrestare il disastro. Inaspettatamente, il pompiere Gianni ebbe un lampo di genio: avrebbero preso l'acqua da un piccolo stagno lì vicino. Ma c'era qualcuno che non era d'accordo, perché l'acqua era necessaria alla vita di un abitante particolare: la rana Sofia, che proprio lì si era stabilita per depositare le sue uova. Così, mentre i pompieri immergevano i tubi nello stagno, Sofia si avvicinò per cercare di risolvere in qualche modo la situazione. Quello che ottenne fu solo di... essere risucchiata dalla pompa e bloccare il flusso dell'acqua. I pompieri si accorsero subito che c'era qualcosa che non andava, e mentre cercavano di rimediare, una vocina si sentì dal suo interno: "Per favore, sono imprigionata in un malefico incantesimo, che qualcuno mi baci e tutto si risolverà!". I pompieri della squadra, prendendo in giro Gianni, lo spingevano: "Presto Gianni, l'idea di prendere l'acqua qui è stata tua, sei tu che devi baciare quell'essere viscido! Magari ti ritrovi una principessa per fidanzata... ah ah!". Le fiamme avevano avvolto quasi tutta la casa, la situazione era seria e non c'era tempo per mettersi a scherzare come idioti; Gianni non ci pensò due volte e con i denti cercò di lacerare la pompa, da dove faceva capolino Sofia. La pressione dell'acqua fece il miracolo: la pompa scoppiò e Sofia si trovò spiaccicata in faccia alla signora Anna. L'acqua, uscita con forza, finalmente stava domando le fiamme ed i pompieri, tra il divertimento e la soddisfazione, prestavano i primi soccorsi alla vecchina. Tutti erano felici, tranne Sofia, che non era riuscita a salvare il suo stagno. Sì, tutti erano felici: i pompieri soddisfatti, la signora Anna salva, l'incendio domato, ma lei... era rimasta una ranocchia senza più neppure una goccia d'acqua per nuotare. Gianni si accorse della rana, che saltellava mestamente per allontanarsi; la raggiunse e la prese in mano. Le fece capire che se anche un sogno non si realizza, ci possono essere felicità maggiori nella vita; era

grazie alla sua rinuncia che i pompieri avevano potuto prelevare l'acqua necessaria a spegnere l'incendio. Tutti si avvicinarono, anche la signora Anna, che commossa comunicò la sua decisione: "Grazie a questa piccola rana, io sono viva. Voi pompieri siete accorsi subito, ma se la ranocchietta non avesse rinunciato al suo stagno, a quest'ora non sarei qui. Prenderò con me questo animaletto, mi farà compagnia con il suo verso."

Così alla fine tutti furono contenti: Gianni tornò in caserma festeggiato come un eroe, Sofia da allora abitava in un bellissimo acquario con tanto di luce e riscaldamento ed Anna non ebbe più paura di addormentarsi davanti al fuoco, perché al primo pericolo, Sofia la avvertiva con il suo "cra cra".

L'acqua non serve solo a bere, lavarsi, annaffiare... ma spesso salva la vita!